

All'Ente Fucino

Cambiali invece della paga



AVEZZANO — Alcuni braccianti di Trasacco (nella foto) sono stati pagati per il lavoro prestato con delle cambiali. L'armatore di queste, di 3-5 mila lire ciascuna, è il presidente di una cooperativa dell'Ente Fucino che per la politica dell'Ente stesso si trova in condizioni difficilissime. E' questo un episodio che getta un vivo allarme su quanto sta accadendo nel Fucino. Un altro motivo di preoccupazione è il comportamento del principe Torlonia verso i braccianti: le somme dovute per la campagna 1959 non sono state ancora liquidate, con il risultato che l'ex padrone del Fucino usa a suo piacimento i soldi dei contadini continuando così a dominare l'economia della zona.

Nel comune pugliese di Sannicola

Il clero impone Starace jr. e i consiglieri dc si dimettono

Hanno promosso il loro appoggio alla lista di sinistra

LECCE, 24 — Tutti i sedici consiglieri comunali democristiani di Sannicola, componenti l'attuale maggioranza al Comune, dopo aver approvato, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio, un ordine del giorno presentato a nome della maggioranza dal compagno avv. Franco Bidetti, hanno deciso di non ripresentarsi nella prossima campagna elettorale in segno di protesta verso la politica seguita dalla D.C. e dai dirigenti locali e verso la soffocante intrusione di una parte del clero nella vita politica ed amministrativa comunale.

A conclusione della drammatica e clamorosa denuncia tutti i consiglieri — democristiani e comunisti — hanno deciso di condurre avanti la battaglia per dare al paese quelle opere pubbliche — mercato coperto, ecc. — che l'attuale maggioranza non ha potuto realizzare per la costante e perniciosa opposizione di una parte del clero ed i dirigenti secessionari e di loro protettori, hanno fatto in questi anni allo scopo di salvaguardare pochi interessi egoistici e di parte. « Fatto Starace capace di raccogliere — hanno detto gli amministratori rivolti ai comunisti — il malcontento popolare e le aspirazioni di questo paese, e a Sannicola il suo popolo e avrete da parte nostra tutto l'appoggio e la solidarietà che meritato ».

Sannicola è un centro agricolo che vive con la grande parte del paese meridionali, esclusivamente dell'agricoltura dal 1946 ad oggi le varie amministrazioni comunali che si sono alternate sono state sempre democristiane. Come avviene, anche qui la maggioranza dei voti alla D.C. ha preso l'avvio dall'interno delle parrocchie e dei conventi.

Consapevole di questa sua forza elettorale, l'arciprete Don Cosimo Franza ha fatto e disfiato a suo piacimento le alleanze, preferenze, senza mai curarsi degli altri: un mortificante gioco che di volta in volta ha preso, innalzato, o stritolato che secondo il reverendo — lo meritava. Finché la base contadina si è ribellata. In questa situazione è caduta la « bomba » che il reverendo ha preparato per la campagna in atto: l'impossibilità a proseguire con il passato, qualcosa di meglio per il ricambio necessario indispensabile dopo la denuncia degli attuali amministratori, ecco un nome vecchio, sorprendente, ma che Starace proprio lui, il rispettato figlio del gerarca fascista Achille Starace. Come forse qualcuno ricorderà gli Starace erano di questo paese, e a Sannicola il neo-pupillo democristiano si rifugiò dopo la caduta del fascismo.

47 attivisti e dirigenti lasciano la DC a Sorrento

NAPOLI, 24. — A Sorrento, in queste ultime settimane ben quarantasette militanti, attivisti e dirigenti del partito democristiano si sono dimessi dal partito. Tra gli altri vi sono il dirigente delle ACLI (Salvatore Scaletto) e il consigliere comunale (Asta) (Giovanni Corcione). Numerosi esponenti locali democristiani (alcuni di notevole rilievo) si apprestano a dare vita ad una lista « civica » — assente dal partito. Tra gli altri ricordiamo — per indicare l'ottimo costume che caratterizza tutte queste separazioni — il giovane studente Nicola Fiorentino, laureando in legge, che dopo la sua « meditata decisione » è stato immediatamente imbarcato a bordo di un mezzo della flotta Lauro come commissario di bordo. Inedice è ancora lo atteggiamento del dott. Schiavone, che alle ultime amministrative fu eletto sindaco della DC e venne eletto sindaco. Allo Schiavone i colleghi di partito giocarono un tiro veramente, da prete. Per liquidarlo dalla sua carica gli fecero credere che tutta la giunta doveva dimettersi per un « rimpasto » del governo, fiducioso, rassegnò le dimissioni da sindaco senza peraltro assumere, ma dagli altri assessori, che lo lasciarono così fuori della porta eleggendo sindaco Carlo Di Leva. Oggi — memore del passato — lo Schiavone è certo se presentarsi nella lista « civica » o non presentarsi affatto. Da Quabano — infine — si è appreso che l'avv. Onoforo, sindaco democristiano uscente, che stava per essere « silurato » dai suoi compagni di partito ha deciso — folgorato da una crisi di coscienza — di passare al PSDI. Come si vede, il partito è buono per i notabili clericali, quando si tratta di mantenersi al potere.

Segni parte per l'ONU e parlerà forse martedì

La partenza di Segni per l'ONU sarà imminente, il ministro degli Esteri partirà questo pomeriggio da Ciampino alle ore 14 per New York, e sarà accompagnato dal Direttore generale degli affari politici della Farnesina, ambasciatore Carlo Alberto Strano e dal capo di gabinetto, consigliere di ambasciata Federico Sensi. Con lo stesso aereo partirà anche l'on. Paolo Rossi, che raggiungerà gli altri membri della delegazione italiana (Martino, Macrelli e Medici), presenti all'ONU dall'inizio della sessione. L'agenzia Italia afferma che Segni parlerà probabilmente nella giornata di martedì 27 e sulla posizione italiana circa i problemi in discussione al palazzo di vetro. Per Bruxelles partirà oggi il sottosegretario agli Esteri Carlo Russo. Parteciperà ai lavori del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea e dell'Euratom, che avranno inizio martedì.

Il Consiglio della PI discute sulle nuove università

La prima sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si riunirà il 28 settembre e nei giorni successivi il Consiglio discuterà tra l'altro le proposte di legge per l'istituzione di una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali nella città dell'Aquila; di una università degli studi di Cagliari; di una facoltà di architettura presso la università di Bari e di Genova e di una Università degli studi d'Abruzzo con facoltà in quattro categorie di provincia: Chieti, Pescara, L'Aquila e Teramo.

Vacanza nelle scuole che ospitano i seggi

Le scuole che ospiteranno i seggi delle prossime elezioni amministrative osserveranno un periodo di vacanza supplementare di 9 giorni nei mesi compresi. La notizia, è fornita da ambienti vicini al ministero.

Grazie alla protezione dei clericali

Un falso ingegnere senza la laurea per 3 anni alla Provincia di Macerata. In tal modo il falso ingegnere riuscì a lavorare accanto al capo dell'ufficio tecnico della provincia, ingegnere Corvato, e ad altri laureati, prendendo perfino parte a numerose e importanti progettazioni, senza possedere il diploma di laurea che era ed è necessario per ricoprire l'incarico da lui assolto. Non solo, ma il Cecchi riuscì perfino a vincere un concorso per ingegneri e ad ottenere, quindi, il passaggio in ruolo, presso l'ufficio tecnico della provincia di Macerata, ottenendolo regolarmente e presentando regolarmente le proprie dimissioni soltanto quando non gli è stato più possibile continuare a nascondere la sua vera identità. Si tratta del signor Eraldo Cecchi, nipote di un sacerdote di Macerata, il quale venne assunto, a suo tempo, dalla Giunta provinciale democristiana come ingegnere provvisorio senza dover presentare — per questo — l'indispensabile titolo accademico. Inutile rilevare che l'episodio ha suscitato a Macerata vivissimo scalpore. Il presidente della provincia, avvocato Martello, in un colloquio avuto stamattina con il compagno Romualdo Cimentoni, consigliere provinciale, asseriva, infatti, che lo pseudonimo (parente) se ne era, che la sua amministrazione non aveva alcuna responsabilità in ordine all'avvenimento in quanto aveva chiesto — ed ottenuto — dal Cecchi una dichiarazione in cui l'interessato attestava di avere conseguito il titolo di ingegnere. Il signor Cecchi, in sostanza, non è ingegnere e non è neppure ingegnere laureato, ma ha potuto ugualmente mantenere servizio come uno dei tecnici più in vista di una importante pubblica amministrazione, evidentemente, perché in certi ambienti le raccomandazioni e le protezioni clericali contano assai più delle lauree e dei diplomi.

Un falso ingegnere senza la laurea per 3 anni alla Provincia di Macerata

MACERATA, 24 — La amministrazione provinciale maceratese, presieduta dall'avvocato Martello consigliere nazionale della D.C. e al centro di una mediabile vicenda scandalistica. Per tre anni consecutivi un falso laureato ha prestato servizio, dapprima come ingegnere e quindi come funzionario di ruolo, presso l'ufficio tecnico della provincia di Macerata, ottenendolo regolarmente e presentando regolarmente le proprie dimissioni soltanto quando non gli è stato più possibile continuare a nascondere la sua vera identità. Si tratta del signor Eraldo Cecchi, nipote di un sacerdote di Macerata, il quale venne assunto, a suo tempo, dalla Giunta provinciale democristiana come ingegnere provvisorio senza dover presentare — per questo — l'indispensabile titolo accademico. Inutile rilevare che l'episodio ha suscitato a Macerata vivissimo scalpore. Il presidente della provincia, avvocato Martello, in un colloquio avuto stamattina con il compagno Romualdo Cimentoni, consigliere provinciale, asseriva, infatti, che lo pseudonimo (parente) se ne era, che la sua amministrazione non aveva alcuna responsabilità in ordine all'avvenimento in quanto aveva chiesto — ed ottenuto — dal Cecchi una dichiarazione in cui l'interessato attestava di avere conseguito il titolo di ingegnere. Il signor Cecchi, in sostanza, non è ingegnere e non è neppure ingegnere laureato, ma ha potuto ugualmente mantenere servizio come uno dei tecnici più in vista di una importante pubblica amministrazione, evidentemente, perché in certi ambienti le raccomandazioni e le protezioni clericali contano assai più delle lauree e dei diplomi.

l'aperitivo per tutti SELECT moderatamente alcolico PILLA distillerie

Ciclisti! occhio alla bicicletta!!! Gnutti ...non importa la marca, purchè gli organi di movimento siano Gnutti PRODUZIONE DI QUALITÀ

gratis, una piccola radio per voi Un piccolo ed efficiente apparecchio radio a cristallo potrete facilmente costruirvi col pacco di materiali donato che comprende tutti i pezzi relativi. Questo pacco viene mandato completamente gratis. LA RADIOSCUOLA GRIMALDI, per convincere il maggior numero di persone ad imparare la Radio e la Televisione, offre questo regalo SUBITO a tutti coloro che si iscriveranno al corso di radio per corrispondenza.

La diga dello SMOM crollata domenica funzionava da due anni senza collaudo

L'inchiesta in corso a Viterbo avrebbe confermato che il cedimento si verificò prima che l'Arnone abbattesse il ponte dell'Aurelia - Ritrovato il cadavere di un'altra delle vittime

« I tecnici addetti agli accertamenti per la rottura della diga nella tenuta di San Giovanni della Sgurella sarebbero stati concordi nel ritenere che la rottura dell'argine sia avvenuta verso le ore 21 di domenica 18 e che quindi seria concausa del crollo del ponte avrebbe potuto essere l'immane massa d'acqua che si è riversata nell'Arnone prima e nello Arnone poi, trascinato nella furiosa corsa alberi interi e di grandi proporzioni. Questa la nota diramata nella tarda serata di ieri dalla Agenzia Italia, che nell'ambito della polemica sorta su questo gravissimo episodio, come in altre occasioni, ha assunto il compito di portavoce ufficioso di alcuni ambienti del Ministero dei Lavori Pubblici. A tali conclusioni si sarebbe giunti dopo una riunione svoltasi dalle 12,30 alle 18,45 di ieri a Viterbo, alla quale avrebbero partecipato, oltre ai tecnici del servizio dighe del Ministero dei L.P., il cui intervento era stato annunciato da un comunicato ministeriale, il colonnello Saporano e il tenente Buffa, rispettivamente comandanti del gruppo e della compagnia dei carabinieri di Viterbo. I risultati del sopralluogo confermano quindi ciò che i giornali hanno scritto ieri e oggi: l'acqua della diga della Sgurella, quando improvvisamente nell'Arnone, ne ha aumentato la spinta contrabbandosi gradatamente alla tragedia che è costata tanti morti. L'atteggiamento dei dirigenti della fattoria di San Giovanni della Sgurella, coesistente una prova nell'imbarazzo in cui il Starace militare ordine di Malta, che ne è proprietario, è caduto dopo le denunce della stampa. Non uno dei dipendenti della tenuta ha risposto con precisione alle domande dei giornalisti che ieri si sono precipitati sul posto. Molti, anzi, hanno cercato di spargere di avere avvertito il buco provocato dalla rottura della diga molte ore dopo il disastro dell'Aurelia. Altri hanno detto semplicemente di essere rimasti fuori di casa e di non saper niente. Il fattore Domenico Mighetti ha affermato di avere udito il patoso rombo, che successivamente è stato attribuito alla rottura dell'argine del laghetto collinare, all'alba di lunedì. Viceversa il dott. Bambozzi, che abita vicino alla tenuta, ha indicato l'ora del crollo come prossima alla mezzanotte. Il dipendente della casa contadina che si trova al decimo chilometro della via Castruense, Angelo Di Carli, ricorda, invece, e con lui tutta la famiglia, di avere udito il rombo nella prima sera di domenica, cioè prima o almeno quasi contemporaneamente al crollo del ponte sull'Aurelia. Versioni contrastanti, come si vede, tra le quali però si distinguono quelle dei diri-

genti della tenuta, ispirate alla tesi dello SMOM. Nessuno si trovava nei pressi del laghetto nel momento in cui si verificò il cedimento dell'argine. Felice Rudi, uno degli addetti alla diga, se n'era andato parecchie ore prima che le acque pluviali si aprissero il grande varco nel troppo debole sbarramento. L'inchiesta condotta sul crollo della diga, stando al comunicato ufficioso che abbiamo riportato all'inizio, avrebbe comunque fatto giustizia del tentativo di far apparire l'afflusso delle acque del laghetto come posteriore al disastro dell'Aurelia. E questo, se confermato, sarà un primo importante punto fermo, dal quale il Ministero dovrà partire per colpire in maniera esemplare i responsabili. Qual'è stato l'atteggiamento dello SMOM? Dopo 24 ore di silenzio, sotto la spinta della campagna di stampa il Gran Magistero dell'Ordine religioso ha diramato ieri sera un lungo comunicato, con il quale cerca, tra l'altro, di scaricare le responsabilità per il mancato collaudo della costruzione — opera dell'impresa Generalterra di Firenze, diretta dall'ing. Guicciardini, su progetto dell'ingegner Giudici — sui Genio Civile di Viterbo e sull'Intorato agrario di Roma, al quale recentemente la questione è passata in competenza. Lo SMOM, però, non ha potuto negare un fatto inconfutabile: che la diga, in funzione dal 1958, non è mai stata collaudata! Apre una polemica, come intendono fare i Cavalieri di Malta, sui confini di competenza, interessa fino ad un certo punto. E' un fatto, che 240 mila tonnellate di acqua sono rimaste sospese come una tragica spada di Damocle su una intera vallata per due giorni, e che è stata ritrovata dai compagni del marito, il cui corpo è stato ritrovato.

La costruzione della diga venne autorizzata nel luglio del 1956 dal Genio Civile di Viterbo, che a sua volta, nell'aprile del 1958, ne controllò l'esecuzione. Nessuno effettuò il collaudo, tuttavia il 2 gennaio 1960 giunse puntualmente il decreto per la concessione del contributo dello Stato, previsto dalla legge 26 luglio 1956, n. 862. Sulla distesa di fango ai lati dell'Arnone, intanto, proseguono le ricerche dei corpi delle vittime. Ieri, nei pressi di un tronco d'albero, è stato ritrovato il cadavere della signora Rizzola, che è stata identificata dai compagni del marito, il cui corpo è stato ritrovato. A proposito dei lavori di ripristino della ferrovia Pisa-Roma, il Ministero dei Trasporti ha fatto sapere che forse martedì il traffico potrà essere in parte ripreso. L'ANAS ha riattivato il traffico sulla via Muremmana in località Grotte di Castro, permettendo anche il transito degli automezzi pesanti. Il traffico è stato ripristinato ieri alle 17 sulla via Aurelia, con diramazione al km. 102,800 per la strada provinciale Pian d'Arcione e per la consorziale omonima fino alla strada provinciale Castorese. Il traffico sulla deviazione è limitato agli automezzi fino a 50 quintali a pieno carico e alle autocorriere. Il traffico pesante prosegue ancora per la diramazione lungo la provinciale Castruense e la via Cassia.

La graduatoria delle Federazioni

Table with columns for province names and numbers. Includes: Monza 4.800.000 80, Macerata 4.000.000 80, Verbania 3.200.000 80, etc.

Provate tutti! IL NUOVO famulus SARA' IL VOSTRO RASOIO!

SSOTT LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA Piu' MODERNA SPECIALIZZAZIONE SCUOLA TELESCRIVENTISTI

Provate tutti! IL NUOVO famulus SARA' IL VOSTRO RASOIO!